

Intervento di Valerio Marucci **Docente di Storia e Ricercatore della Fondazione Modigliani**

Chi mi ha preceduto ha parlato della storia e della direzione ideale della fondazione in termini tanto compiuti, che a me, anche per fortuna degli ascoltatori, rimane poco da dire. Piuttosto rimane tanta preoccupazione per le attese, che la storia stessa della Fondazione indurrà nel pubblico che fruisce dei suoi prodotti e specialmente quelli bibliografici, che sono stati e vogliono ancora essere la spina dorsale, l'impegno fondamentale e specifico della Fondazione Modigliani.

Infatti, come è noto agli amici della Fondazione, è tramite la bibliografia che ci siamo affacciati al lavoro culturale e abbiamo ottenuto il nostro piccolissimo spazio di notorietà ed è sempre essa che il nostro statuto ricorda come compito e impegno principale dell'Ente, tradotto a tutt'oggi in una ventina di volumi che procedono dall'800 al 1990.

Quest'attività di memoria e di servizio alla costruzione di una storia del movimento operaio e più generalmente di una storia politica dell'Italia moderna tenta oggi di misurare, al compimento del suo primo cinquantennio, lo spazio che si dilata fra un passato modestamente illustre - e mi si perdoni, necessario stimolo - e un futuro che non può limitarsi ad essere o rumorosamente modesto o peggio soltanto obsoleto testimone dei suoi trascorsi. È per questo che il gruppo dei ricercatori che ho l'onore e l'onere di coordinare, dopo la scomparsa della dottoressa Ascarelli, alla quale dedico un ricordo troppo ricco di sostanza per essere espresso con le consuete parole celebrative dei riti, ha già avviato un profondo ripensamento delle sue procedure e del suo campo d'azione ispirato da un lato ai valori ideali e originali dell'ESSMOI, dall'altro alle urgenti necessità imposte dall'attualità della politica e della ricerca bibliografica: difendere l'autonomia e la libertà della fondazione attraverso l'autonomia e la libertà della ricerca scientifica, promuovere la quantità, l'ampiezza e la complessità dei dati materiali fruibili come garanzia di qualità del lavoro degli storici e degli analisti politici.

Per tradurre in atto questi valori questi valori ispirativi la Fondazione ha bisogno di completare e incrementare la sua recente trasformazione informatica, guadagnandosi un posto nei sistemi informativi multimediali, raccogliendo e diffondendo i suoi dati on line, partecipando attivamente alle reti bibliografiche in fase di espansione nel nostro Paese e in tutto il mondo. In particolare occorrerà intraprendere rapporti serrati con le istituzioni europee che con la Fondazione condividono aspirazioni ideali, tradizioni culturali e politiche, orientamenti e prassi di ricerca nel campo storico e bibliografico. La Fondazione Modigliani ha soprattutto bisogno di ridefinire il suo campo di lavoro, fino al 1990 accentrato sulle vicende dei partiti che hanno tratto origine dal ceppo del Partito Socialista del 1892. Quella storia, com'è noto, è finita. Gli ideali del socialismo, la promozione politica di ciò che è rimasto del movimento operaio, le strutture stesse e le composizioni sociali dei tradizionali partiti di massa, si sono profondamente modificati e vanno oggi ricercati e individuati con strumenti più delicati e flessibili, insicuri e stimolanti insieme, di quanto non fosse dato alla bibliografia politica tradizionale. L'ESSMOI, la Fondazione Modigliani, è pronta ed è disponibile a correre l'alea di questa scommessa del nuovo secolo, convinta com'è che anche e soprattutto in un'età così spettacolare, assiomatica e semplificante come quella che taluno vorrebbe farci vivere, l'articolazione sottile della storia, l'informazione più complessa e più sfumata, la non univoca sapienza del passato, possano nutrire e dare spessore e ricchezza agli orientamenti e alle decisioni che interessano la vita della nazione, di noi tutti.